

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## Rovereto non permetta la chiusura di «Blulibri»

Sono molto dispiaciuta per la chiusura della libreria Blulibri di Rovereto, non solo come poeta a cui la titolare Gabriella ha sempre riservato disponibilità piena e gentilezza, ma soprattutto come cittadina. La Blulibri, in questi anni e con i suoi appuntamenti letterari con gli autori, ha rappresentato il luogo naturale di chi ama la lettura e il dialogo, contribuendo a tessere il «telo interno», cioè la struttura portante di Rovereto. Gli acquisti dei libri on-line, ora finalmente regolamentati per legge negli sconti, stanno perforando questo telo, riducendoci ad abitare in città che pian piano, adeguandosi al web, stanno neutralizzando librerie fondamentali. Mi auguro che le autorità trovino la modalità per salvare la Blulibri dalla crisi, che è molto di più di una crisi economica perché chiama in gioco l'immagine stessa dell'uomo e della sua identità.

Annamaria Cielo

## Troppe falle nel servizio dei medici di base

Così non si può continuare! Accade già da parecchio tempo che il servizio medico territoriale presenti delle falle di gestione e anomalie quasi da lobby a scapito degli assistiti. Qualche paziente tornando da un ricovero ospedaliero si è recato all'ambulatorio per sottoporre gli esiti del ricovero al proprio medico di base. Sorpresa! Due medici (tra il 2 settembre e il 13 settembre) sono contemporaneamente in ferie. L'assistito deve rivolgersi ad altri medici. È mai possibile che al di là di una certa etica non ci sia un chiaro regolamento a fronte di queste e altre situazioni di disagio? Non si pensa che ci sono molti anziani che non hanno possibilità di spostarsi e devono aspettare il rientro del medico di base? È mai possibile in barba alla privacy che mancando i medici l'utente debba rivolgersi ad altri medici risolvendo ulteriormente i suoi problemi? Una volta il servizio era assicurato da un medico di famiglia che si occupava dei pazienti di un Comune, con disponibilità, non un'ora o due al giorno ma tutti i giorni con serietà e spirito di servizio.

## Gardring Bruno Vespa e il cine-panettone trentino

LUCIO GARDIN



Sono andato al cinema a vedere Colpi di Fortuna. Ho aspettato la metà di gennaio perché, trattandosi di un film scontato, pensavo fosse più indicato vederlo in periodo di saldi. Tra l'altro non capisco perché si ostinano a chiamarlo cine-panettone. Poiché è stato in parte pagato dal Trentino sarebbe più corretto chiamarlo cine-canederlo. Così facendo, avremo già un po' di promozione subliminale del territorio. A parte questo, che dire del film? Colpi di Fortuna («colpi» al plurale) è un titolo indubbiamente azzeccato, perché il primo colpo di fortuna è di De Laurentiis quando ha incontrato la Film Commission di Trento, e il secondo colpo di fortuna è degli spettatori, perché essendo il film uscito in inverno, periodo di raffreddori e mali di stagione, molti non sono andati a vederlo perché erano ammalati. Per quanto riguarda la trama, il film è divertente e non lesina colpi di scena. Il più imprevedibile è che nonostante sia stato girato in Trentino, del Trentino non c'è neanche l'ombra. In tutto il film non si vede una malga, non una montagna innevata, il Muse, il Mart, Ötzi, Caterina Dominici, niente di niente. Territorio, non pervenuto. C'era più natura trentina nel film «Le Età di Lulù» con Francesca Neri. In una scala di promozione al Trentino, il film di Neri Parenti è un gradino sotto un invito a Porta a

Porta. Certo è improbabile che una commedia che vive su campi stretti e battute larghe possa promuovere un territorio montano. A tale proposito, mi permetto di suggerire a Neri Parenti il titolo del prossimo film. Dopo Colpi di Fulmine e Colpi di Fortuna, per il Natale 2014: Colpi di Folgaria! Così, almeno nel titolo, una frazione di promozione territoriale è garantita. Il punto è: non essendoci immagini che riconducono al nostro territorio, a chi potrebbe venire in mente di visitare il Trentino dopo avere visto un film di Neri Parenti? A parte, s'intende, qualche altro produttore cinematografico? Ve la immaginate la troupe romana al ritorno a casa? «Com'è andata in Trentino?» «Da Dio! Abbiamo bevuto, mangiato, fatto le saune negli alberghi, ci hanno chiuso le strade, erano tutti a disposizione.. un Bengodi! E poi là, qualsiasi cosa è gratis..! Sarebbe bello se invitassero uno di loro a Porta a Porta per spiegare come funziona sta cosa». Il resto è storia recente.

A proposito, voglio spezzare un'arancia nei confronti di Bruno Vespa. Se davvero avesse voluto dimostrare che il Trentino non spende bene i suoi soldi, anziché invitare un politico in trasmissione avrebbe mandato in onda gli ultimi due film di Neri Parenti.

www.lucioardin.it

Si sa che un dottore di base se non ha altre mansioni percepisce una retribuzione di circa 7.000-8.000 euro al mese sporchi, ma consideriamo pure il tempo settimanale che dedica in ambulatorio. Consideriamo tutti i sabati e le domeniche di cui gode in festività. Consideriamo le ferie dovute, le festività religiose e nazionali, i vari ponti che utilizzano. Argomento a se stante le prefestività di cui non si capisce da cosa derivi questa strana necessità e che assolutamente dovrebbero essere eliminate.

Ciò che è chiaro è che il servizio al paziente, che è tenuto a concorrere alle spese sanitarie, non siano appagate con la stessa moneta. Se vogliamo giustificare queste situazioni a causa dei tagli, spiegateci perché vengono stanziati milioni di euro per un nuovo ospedale cui la capienza sembra essere inferiore alla ricezione del S. Chiara? Tali fondi potevano essere gestiti per un servizio medico programmato seriamente efficiente sia nei riguardi degli utenti sia dei medici stessi.

Bruno Morandelli - Grigno

## Cura Stamina, quanto costa e chi ci guadagna

Ringrazio il senatore Renzo Gubert della sua lettera pubblicata sull'Adige del 13 gennaio 2014, con la quale commenta il mio intervento del 31 dicembre 2013 a proposito della cosiddetta «cura Stamina» e dell'effetto placebo. Colgo così l'occasione per precisare ed ampliare il mio pensiero. Gubert afferma - giustamente - che anche se sappiamo che alcuni inter-

venti medici sono dovuti all'effetto placebo, ciononostante funzionano lo stesso e perciò dovrebbero essere utilizzati senza problemi.

Ma omette di aggiungere che questo atteggiamento, adottato da millenni dalla professione medica (per lo più a sua insaputa) oggi si scontra con un problema che una volta non esisteva: il costo.

Infatti, fino a poche decine di anni fa i trattamenti medici erano pagati di tasca propria dalla persona che li richiedeva, per cui questa era interessata ad acquistare un servizio con un rapporto costo-beneficio adeguato. Tutti i medici anziani hanno sentito le tragiche storie di persone che hanno dovuto vendere la vacca di casa per una operazione chirurgica. Ma dalla introduzione dei vari servizi sanitari, mutue sanitarie, assicurazioni mediche... il costo non è sopportato direttamente dalle persone che usano il servizio, ma scaricato su altri pagatori, in genere di natura pubblica.

Ora, il senatore Gubert sa bene che nel caso di interventi pubblici le agenzie deputate ad assicurare i servizi dovrebbero sempre rispondere ad alcune domande di base, prima di decidere se finanziare gli interventi: Quanto costa? Chi paga? Chi ci guadagna?

Nel caso della «cura Stamina» alla domanda «Quanto costa?» ha risposto Michele Di Luca sul Sole 24 ore dell'11 Agosto 2014: almeno 4 miliardi di euro per le persone che finora, secondo Stamina, hanno richiesto il trattamento.

Alla domanda «Chi paga?» immagino che il senatore Gubert abbia una risposta pronta: la Divina Provvidenza, tramite il solito sistema italiano di prendere a prestito soldi e lasciare ai governi successivi il problema di come restituirli.

Il senatore Gubert, che ha giudiziosamente fatto parte dei politici che hanno ridotto l'Italia nelle condizioni che sappiamo, approverà sicuramente questa risoluzione.

Alla domanda «Chi ci guadagna?» si può dare già da ora una risposta: sicuramente molte persone (Stamina, i produttori di linee cellulari, alcuni medici...).

Non esistono per ora prove che ci guadagnino i malati.

Allora, prescriviamo questo placebo? **Pietro Alfonsi**  
Medico ospedale di Trento

Le nostre vite sono campi da arare, da modellare, nel rischio della vita. Siamo distese di libertà e di bellezza su cui far poggiare i piedi del tempo. Anche quando questi campi sembrano volgersi alla fine o all'incuria, bisogna sforzarsi e buttare fuori l'ultimo respiro, riprendendo in mano il rastrello della speranza, per spazzare via tutta la gramigna che ci angustia. Il nostro animo è poi come una grotta piena di risorse, in cui sussiste un germoglio, un piccolo frammento di cielo che sempre ha la forza di vincere persino il terreno più arido. Con la tenacia del filo d'erba che vince la durezza dell'asfalto. E oggi, nello scorrere degli eventi di questa settimana, sento impresso nel cuore un episodio tristissimo, che rende gelido il mio cuore di pastore, che da prete giovane ha vissuto, come cappellano del carcere di Crotona, alcuni anni di grande formazione e di forte spiritualità, insieme a momenti di angosciante durezza. Come la notizia della lettera che quel nostro fratello detenuto di soli 35 anni, proprio qualche giorno fa, ha inviato, disperato, al Presidente Napolitano, chiedendo al Capo dello Stato la «clemenza» di concedergli la pena di morte. È un giovane gravemente ammalato e rinchiuso in carcere da cinque anni.

## Germogli di speranza

### Saper ascoltare l'altro, senza giudicare

GIANCARLO BREGANTINI



Consumato dal cancro, è costretto non avendo le forze fisiche, alla sedia a rotelle. I suoi genitori non fanno che lanciare appelli alle istituzioni. Ma pochi sembrano aver capito la gravità del caso. Che amarezza non essere ascoltati. A chi rivolgersi più che alle Istituzioni? Nessuno ancora si è lasciato toccare da questo grido di dolore! Madre Teresa diceva che «Se giudichiamo le persone, non abbiamo poi più il tempo di amarle». Limitarsi a condannare, porta a dimenticarsi di chi sta rinchiuso dietro quelle sbarre. Conservare invece uno sguardo benevolo, di compassione porta a trasformare quella prigione in un'occasione di riscatto e di rieducazione. Freddo chiama freddo! L'errore commesso dal detenuto sembra ripetersi sotto altre forme. L'errore dell'indifferenza, infatti, non è meno

grave degli altri. Il male trova i suoi modi per restare vincente, non sbaragliato. E glielo permettiamo noi quando lasciamo che si perpetui con la vendetta, l'odio e l'indifferenza, che sono in fondo i tre parametri negativi che impediscono che il male cessi. Per spegnere il male è chiaro che occorre contrapporre allora tre rimedi positivi: ascoltare, perdonare, accompagnare. Quanti germogli rischiano di venir stroncati dalla sofferenza. Ma ancor più numerosi sono quelli strappati alla vita dall'indifferenza, che è una bufera, apparentemente silenziosa, ma resta la più violenta. Perché l'indifferenza spegne la luce, ovunque essa sopraggiunge. Accanto a questo germoglio reciso nella sua dignità, nelle mie preghiere ho posto anche il ricordo di quel ventinovenne di Varese, che si è tolto la vita di recente perché non riusciva a trovare lavoro. Al nord, è

successa questa tragedia, non in paesino sperduto e isolato della Calabria! Oggi, questi sono come giovani martiri. Sì, oppressi dall'indifferenza. Perché dietro il problema disoccupazione regna ovunque il dispotismo dell'indifferenza. A che serve uno Stato che cerca di apparire levigato all'esterno, ma resta marcio al suo interno? Tanti progetti lanciati! Forse troppi! Che vanno seguiti ed accompagnati, ma che dovranno soprattutto essere concreti, precisi, innovativi. Soprattutto vanno seguiti i nostri ragazzi, uno ad uno, per non lasciarli soli, nell'indifferenza da parte degli adulti e delle nostre famiglie, anche noi, ormai, rinchiusi nella durezza dell'abitudine al dramma della disoccupazione. La Bibbia usa un termine forte per definire questo: Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità». Sognare un mondo senza più indifferenza è sognarlo senza più catene, ritrovarlo come Dio lo aveva pensato. La Giustizia senza amore annienta la persona e opera nel suo valore un'incrinatura drammatica.

**NUOVO**

Quasi nessuno saprà che lei indossa un apparecchio acustico

**APPARECCHIO ACUSTICO QUASI INVISIBILE, DIGITALE**

Starkey

**OtoLens**

Un apparecchio acustico quasi invisibile, digitale e completamente programmabile.

- Apparecchio acustico ad inserzione profonda con Comfort Fit
- Può essere estratto quotidianamente favorendo una migliore salute dell'orecchio
- Funziona con riduzione di fastidiosi fischii
- Suono ottimale
- Realizzato per adattarlo al suo orecchio
- Compatibilità vivente con il telefono

**AUDIOMEDICA TRENTO**

Via San Bernardino, 14 - Trento  
Tel. 0461/983188

Spazio presenti a:  
PREDAZZO, RANCHA, TIONE, MEZZOLOMBARDI, BOSCO VALSUGANA, CEMBRA, RIVA DEL GARDA, ARCO, CLES, ROVERETO, PERGINE, MORI